



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)

120 IL MATRIMONIO FORZATO

vostra parola, vederò ciò che bisognerà fare; ed intenderete presto le nuove che v'invierò.

SGANARELLO *a parte.*

E' ancora più ragionevole che non credevo: e pensavo di dover haver maggior pena a disimpegnarmene. Per mia fede, quando vi penso, trovo c'ho fatto molto saviamente a sbrigarmi di quest'affare; ed ero per far un passo, del qual mi sarei forse pentito longo tempo. Ma ecco 'l figlio che vien a darmi risposta.

SCENA IX.

ALCIDA e SGANARELLO.

ALCIDA.

Parlando sempre con una voce insipida.

Signor. sono vostro servo humilissimo.

SGANARELLO.

Signor, son il vostro di tutto 'l mio cuore.

ALCIDA.

Il mio padre m'ha detto, che V. S. era venuto per disimpegnarsi dalla parola data,

SGANARELLO.

Signor si; lo faccio con disgusto; ma...

ALCIDA.

Ah! Signor, non v'è mal alcuno.

SGANARELLO.

Me ne dispiace; e v'assecuro, che desiderarei...

ALCIDA.

Non è niente, vi dico.

Presentandoli due spade.

Signor, pigliate la pena di scigliet di queste due spade, quella che volete.

SGA

SGANARELLO.

Di queste due spade?

ALCIDA.

Sì, se vi piace.

SGANARELLO.

A qual fine?

ALCIDA.

Signor; essendo che rifiutate di sposar la mia sorella, dopo d'averne data la parola; credo che non vi piacerà il picciolo complimento, che vengo per farvi.

SGANARELLO.

Come?

ALCIDA.

Altre persone farebbero rumore, ed andrebbero in colera contro di voi; mà noi siamo persone che trattiamo le cose con mansuetudine! e vengo per dirvi civilmente, che bisogna, se non vi dispiace, che ci tagliamo la gola insieme.

SGANARELLO.

Quest'è un complimento che non mi piace nulla.

ALCIDA.

Via Signore, scegliete, vi prego.

SGANARELLO.

Son vostro Servo: non hò alcuna gola da far tagliare: che rozza maniera di parlare ch'è questa!

ALCIDA.

Signor, bisogna che questo sia così, se vi piace.

SGANARELLO.

Eh! Signore, rimettete vi prego questo complimento nel fodro.

ALCIDA.

Spediamoci subito, Signore; perche hò un picciol' affa.

Tom. II.

F

affa.

affare che m'aspetta.

SGANARELLO.

Non voglio, vi dico.

ALCIDA.

Non vi volete battere?

SGANARELLO.

Non per mia fede.

ALCIDA.

Da dovero?

SGANARELLO.

Da dovero.

ALCIDA.

Almeno, Signore, voi non haverete soggetto di lamentarvi: voi vedete bene, che faccio le cose secondo l'ordine. Perche ci mancate di parola, io voglio battermi con voi; e se rifiutate di battervi, vi darò dunque delle legnate: e così tutto quest'affare passerà nelle dovute forme: e già che siete un huomo honesto, spero che non disapproverete il mio procedere.

SGANARELLO.

Qual diavolo d'huomo è questo quì!

ALCIDA.

Via, Signore, fate le cose garbatament' e bene, senza farvi tirar per l'orecchio.

SGANARELLO.

Come?

ALCIDA.

Signor, io non forzo alcuno; mà bisogna che vi battiate, ovvero che sposiate la mia sorella.

SGANARELLO.

V' assecuro, che non posso fare nè l'uno nè l'altro.

Al-

ALCIDA.

Securamente?

SGANARELLO.

Securamente.

ALCIDA.

Con vostra buona licenza dunque...

SGANARELLO,
essendo abbastonato.

Ah, ah, eh, ah.

ALCIDA.

Signor, hò grandissimo dispiacere d' esser obbligato a trattarvi così; mà non finirò, se vi piace, fin a tanto c' habiate promesso di battervi, ò di sposar la mia sorella.

SGANARELLO.

E bene, la sposarò, la sposarò: via presto; son pronto...

ALCIDA.

Ah! Signor mio, hò gran gusto che vi mettiatela ragione; e di vedervi far le cose piacevolmente: perche finalmente, per dirvi la verità vi giuro che siete l' unico che stimo al mondo; e sarei stato sconsolatissimo, se m' haveste costretto a trattarvi male, Vado a chiamar il mio padre, per dirli ch' il tutt' è concluso, e che siamo d' accordo.

SCENA XI.

ALCANTORRE, ALCIDA e SGANARELLO.

ALCIDA.

Mio Padre, ecco quì il Signor Sganarello, che
F a si